Anno XVII. Venerdì, 11 Marzo 1864 N. 71.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 1. »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione vedendo che di emendamenti se ne avevano da riempiere un volume, stimò che fosse meglio presentarne uno anch' essa, dicendo che con ciò intendeva di respingere tutti gli altri che il suo non fosse.

Ed il suo emendamento, il quale ha le radici nella proposta dell'on. Jacini, conserva le disposizioni essenziali della legge, e solo va graduandone l'applicazione in tre anni in luogo dei quattro che dall'on. Jacini erano proposti, respingendo però l'idea del rimborso.

Domani la Commissione dovrà dar conto delle petizioni presentate da ultimo contro la legge, e sembra che dopo si verrà ad una decisione. E crediamo che questa ormai sia desiderata da tutti. L'on. Sella quest'oggi pare a noi che abbia riassunto colla coscienza d'un uomo politico il nerbo della quistione. Che giova infatti analizzare, anatomizzare con minuto studio l'opera della Commissione? Qual è la base da cui si avrebbe potuto dedurre un risultato che fosse d'un'assoluta certezza?

Un catasto stabile, un catasto decantato come quello della Lombardia avrebbe offerto materia a critiche, ad appunti tanti quanti se ne fecero al lavoro della Commissione. E noi siamo pienamente del suo avviso e crediamo che se i censiti di Lombardia volessero entrare in una disputa contraddittoria sulla verità delle risultanze, in base alle quali vengono tassati, troverebbero mille e mille argomenti, ed anche più inconcussi di quelli che si accampano contro il riparto attuale.

Bisogna dunque accettare il lavoro attuale come il risultato conscienzioso degli studi di un gremio di persone perite della materia e che si proposero di essere imparziali.

Per combattere la legge era necessario dimostrare qualche cosa di più di quello su cui si sostenne l'opposizione.

Il dire che non si è certi dell'esattezza, che si può dubitare dell'opportunità del metodo, è quello che si può dir sempre e contro ogni legge di simil natura.

Ma il dire che la tassa d'un compartimento sia esorbitante a confronto di quella di un altro, nessuno osò dirlo, ad eccezione dell'on. Cordova, il cui discorso sarà meraviglioso come gli uni dicono, sarà monumentale come gli altri sostengono, ma provò men d'ogni altro per quanto ne giudicano i più fra coloro che in queste materie si regolano col buon senso e con quell'equità senza della quale non può reggersi la politica.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 10 corrente:

Il rappresentante della Danimarca a Torino ha notificato al governo del Re che, in virtù d'un decreto del ministero di marineria danese del 18 di febbraio ultimo, il porto di Neustadt nel ducato di Holstein, il quale era stato finora eccettuato dal blocco, è stato anch'esso dichiarato dal 5 del corrente mese di marzo in istato di blocco.

CRONACA VENETA

(*Gennaio e febbraio* 1864)

La parola del Re in solenni occasioni ripetuta, la nota del ministro italiano per gli affari esteri, colla quale aderiva alla proposta del congresso ristretto fatto dalla Francia, la circolare del ministro Peruzzi intesa a chiarire i propositi del governo rispetto ai progetti di guerra all'infuori di esso, il proclama di Garibaldi colle esplicazioni e i temperamenti del Cairoli, il proclama di Mazzini senza esplicazioni e senza temperamenti, le grida della Società democratica di Livorno, tutto ci parla della incomportabile nostra situazione e ci fa sperare l'approssimarsi degli eventi supremi. Senonchè i modi di maturare e di attuare codesti eventi appariscono da questi stessi documenti troppo diversi.

Il Re coll'incrollabile fede nei destini d'Italia e con una introspicienza dell'avvenire propria soltanto di chi vuole fortemente e sa di potere efficacemente volere, presagì fino dal nascere dell'anno nello scuro avvenire complicazioni feconde per l'integrazione del territorio nazionale.

Il Visconti diplomatico parlando a diplomatici della questione nostra, e in previdenza di una conferenza diplomatica, non poteva nè più nitidamente, nè più francamente esporre la situazione:

Da molti anni l'Austria occupa la Venezia: ma l'opera del tempo fu impotente a dare una consacrazione morale a codesta grande ingiustizia.

Nella Venezia il fatto della nazionalità non è complicato come accade altrove da altri elementi eterogenei; giammai l'Austria istessa ha potuto illudersi sino al punto di credere che riuscirebbe a colmare l'abisso che divide i sentimenti e gli interessi degli italiani dai sentimenti e dagli interessi austriaci. Non si tratta di due razze che nel corso dei secoli si sieno frammiste forzatamente, o che si dividano, contendendoselo, lo stesso territorio. La Venezia presenta lo spettacolo di un'occupazione militare, alla quale tutti gli sforzi dell'Austria non hanno potuto dar l'apparenza d'un governo civile.

L'Europa che si commuove giustamente per la causa polacca, l'Allemagna che un irresistibile istinto spinge in questo momento a rivendicare il principio di nazionalità, che è assalita dalle febbrili agitazioni d'un popolo che si crede offeso nella sua dignità, chiuderanno esse ancora gli occhi ai pericoli che presenta la situazione della Venezia?

Il Peruzzi cui incombe la tutela degli interni ordinamenti, credette suo obbligo di dichiarare svelatamente il pensiero del governo, di non lasciare, cioè, usurpare a veruno la propria autorità e l'indirizzo della cosa pubblica, troppo fresca essendo ancora e troppo dolorosa la memoria di artificii e di equivoci, di connivenze e tolleranze che condussero a sciagurati risultamenti.

Garibaldi nell'istituire col suo proclama quasi un centro nuovo di governo, più che stringere attorno di sè i generosi che non gli mancheranno mai sul campo di battaglia, diede a credere e a pensare più di quanto forse egli stesso avesse avuto intenzione di dire e di fare, talchè il Cairoli, nominato suo luogotenente, credette opportuno di chiarire l'impresa, siccome una continuazione di quel vigile e assiduo pensiero di approntare mezzi e braccia per le prossime battaglie.

Il programma di Mazzini, quantunque ponga l'impresa veneta prima di quella di Roma, più che un appello ai veneti, è la solita alternativa porta al governo del: *con voi*, *o senza voi*: del *se no, no*: della *repubblica imminente o prorogata*.

Tutti insomma e pel bene nostro e pel bene d'Italia, tutti ci vogliono liberati, ma, lo ripetiamo, con intendimento e con mezzi gli uni dagli altri ahi! troppo disformi.

La nostra riconoscenza se può essere eguale per tutti, ci lascia però libera la scelta nell'affidarci più agli uni che agli altri e col vivissimo desiderio di potere tutti stringere in un fascio di sentimenti e di voleri concordi.

Il governo s'è fatta qui una riputazione di onestà e di fermezza, il paese gli crede. Epperò il paese starà col governo finchè fatti contrari non lo distornino da tale convinzione. Il governo dichiarò: la questione veneta stare in cima d'ogni suo pensiero: prepararsi esso con ogni suo potere a scioglierla definitivamente; usufruttare tutti gli elementi che possono giovare all'uopo; non volere per inconsulte ed improvvide imprese perigliare non solo Venezia, ma Italia; fare appello a tutte le forze vive del paese nel momento supremo e non avversarne neppure i previdenti apparecchi purchè questi non si volgano invece a fraterni dissidii e ad incentivi di turbolenze; essere evidente che coll'attendere, il tempo non si perde, nè si lascia fuggire l'occasione, nè si raffreddano gli animi, nè sbolliscono gli entusiasmi. Il paese, lo ripetiamo, ci crede e ad ogni giorno che passa, ad egni evento che si compie in Europa si rafferma nella propria fiducia e nella propria convinzione.

Guai però se codesto stato di febbrile ansietà e di tensione crudele avesse a prorogarsi per molto tempo ancora! Guai se egli potesse essere accusato non solo d'aversi lasciato sfuggire la propizia occasione, ma si anche di non avere con ogni sua possa adoperato a che l'occasione si presentasse!

I veneti sanno che da taluno ingeneroso fu gittata contro essi l'accusa di tepidi patrioti, non pensando che quando trattasi della patria, v'ha altrettanta se non maggiore virtù a durare soffrendo che a perigliarla per insofferenza di patimenti. Codesta taccia a dir vero non ci commuove gran fatto, tanto è immeritata dalla coscienza del nostro popolo e nel giudizio dei contemporanei. Se i piani del partito d'azione fossero meno esclusivi, meno fantastici ed iperbolici, se ostentassero meno il disprezzo d'ogni autorità, se la possibilità della riuscita fosse più per essi che per altri, non ci vedrebbero gran fatto peritosi nel seguire a preferenza loro, cupidi di battaglie e di vittorie, piuttosto che altri, i quali ci tenessero a bada con blandimenti e con lunghe promesse di possibile, ma remota liberazione.

Certo gli è che la conciliazione che « empie a mille la bocca, a dieci il core » essere dovrebbe non soltanto di noi, ma di tutti unica norma di condotta, unica guida ed indirizzo nella difficile opera che ancora ci resta a compiere. E noi saremmo nonchè improvvidi ma stolti, se l'aiuto da voi proferto rifiutassimo. Se il Cairoli medesimo affermò le prossime battaglie essere impossibili senza la principale cooperazione del nostro prode esercito, non vi devono essere più dissidenze di sorta alcuna. L'esercito non muove che al cenno del Re costituzionale e voi stessi non potete e non dovete muovervi senza quel cenno. Il volere quindi afforzare le fila, ammassare i mezzi, proclamare nomi celebri e cari al paese per istrappare a forza questo cenno, gli è un agire senza previdenza e senza vero patriottismo.

Credete voi per avventura che Vittorio Emanuele sia meno impaziente di voi di lanciarsi nelle supreme battaglie? Credete voi che egli abbia d'uopo di sprone per integrare il suo regno e dare assettamento stabile e proprio a questa nostra terra? Lo credete meno insofferente di voi di ogni impaccio straniero? Se ciò credete, fate offesa al primo soldato d'Italia, al prode e leale principe italiano che sul campo di battaglia fu da soldati stranieri, ammirati dell'indomito coraggio, rattenuto a forza affinchè non si gettasse a capo chino, e senza necessità di guerra nel più fitto della mischia e dello sbaraglio nemico.

Ma voi obbiettate: se il re fosse libero di seguire i suoi generosi istinti, la guerra sarebbe già dichiarata da un pezzo. Egli è impastoiato da un governo timido e temporeggiatore, e da una rappresentanza che più non rappresenta il paese. Ma e voi per quanto generosi sentimenti ostentiate, credete voi di rappresentarlo più sinceramente e più integralmente? Il paese, sappiatelo, così al di qua come al di là del Mincio, ha speranze e timori, aspirazioni e peritanze egualmente rispettabili, egualmente giustificate.

Chi si arroga una sola parte di tali elementi, non rappresenta che una sola parte del paese, il quale non può comportare di mettere in balìa della ventura il mirabile edificio dell'Italia surto in brevi anni con la concordia e la cooperazione di tutti. Innanzi al bene della patria taccia ogni opinione personale, si sacrifichi ogni spirito di partito, si faccia tesoro di ogni elemento senza postergarne pur uno e si pensi una volta per tutte che a compiere la grande opera dell'unificazione e della indipendenza d'Italia ventisei milioni d'italiani non sono troppi!

Dal Veneto, 29 febbraio 1864.

Ci scrivono da Venezia, 3 marzo:

Gli armamenti dell'Austria nel Veneto crescono tacitamente sì, ma incessantemente; se non si verifica per anco l'annunciata discesa di truppe nuove dalla Germania, ciò non toglie che si accantonino queste nella Stiria, nella Carinzia e nel Tirolo tedesco, tenendovele in pronto per calarle nel Veneto ad ogni occorrenza e con tutta sollecitudine. Intanto si dà ordine ai comuni rurali delle nostre provincie di apprestare locali per alloggi di truppe, e da questi ordini si può desumere che abbiano intenzione gli austriaci d'ingrossarsi nei paesi litoranei, nel basso Padovano e nel Polesine. Oltre ai due nuovi reggimenti di cavalleria che furono spediti nel Polesine, un terzo è già in marcia per raggiungerli, seguito da due battaglioni di cacciatori tirolesi. Si provvede anche pei forti in ogni guisa, e sia che l'Austria prenda l'offensiva o la tema, è certo che non risparmia nè danari, nè soldati, nè cannoni a prepararsi ad ogni eventualità. I giornali austriaci vogliono far credere che questi apprestamenti militari dell'Austria nelle nostre provincie non sieno straordinari e sieno limitati a sole misure di precauzione contro gli agitatori interni e contro le velleità guerresche dell'Italia. È invece evidente che qui l'Austria sordamente accumula materiali da guerra e predispone per lo invio di straordinario numero di truppe non a repressione o a difesa di queste provincie già guardate da forze anche esuberanti, ma bensì per cogliere l'opportunità di prendere l'offensiva e di aggredire il regno d'Italia. Sintomo di questi intendimenti sono le mene degli agenti austriaci in Roma e lo agitarsi dei reazionari clericali, borbonici ed estensi nelle provincie del nuovo regno.

Frattanto qui la polizia prepara liste di liberali per arrestarli e deportarli in Germania appena il paese facesse mostra di sollevarsi. Queste liste non girano negli uffici, stanno riposte nei cassetti segreti della direzione, sicchè posso assicurarvi senza paura di venire smentito che in molti commissariati non se ne ebbe sentore. La direzione diffida de' suoi stessi impiegati, e per codeste cose si serve di agenti speciali di sua particolare fiducia.

E per questo fatto come per altri che vi riferisco, volli sempre attingere alle migliori fonti, a non offrire il fianco alla critica, come pur troppo è accaduto al corrispondente di Venezia della *Perseveranza*, che in data del 24 febbraio recava la notizia che: 186 (*cento ottanta sei*) *dichiarazioni di morte di veneziani giunsero al municipio dal corpo austriaco dello Schleswig-Holstein*. Il municipio rispose nella *Gazzetta ufficiale* (29 febbraio): « A togliere « la penosa inquietudine perciò destata nella « città e specialmente nelle famiglie interes- « sate, tale notizia è del tutto infondata; si « seppe dall'i. r. governo militare che fra le « truppe austriache stanziate nello Schleswig « vi ha un solo reggimento italiano e che nei « due conflitti maggiori esso non prese nem- « meno parte al combattimento. »

Il fatto è certo, ma non è meno certo che *molte famiglie interessate sono in penosa inquietudine*, non per l'asserzione inesatta del corrispondente della *Perseveranza*, ma perchè perdettero o parenti od amici nella guerra di conquista fatta dagli alleati. Che importa che soltanto il reggimento italiano Duca d'Holstein, N. 80 (del circondario di Vicenza) stanziasse nello Schleswig? Forse che negli altri reggimenti non v'hanno italiani, e non è vecchio artificio dell'Austria d'incorporarli con slavi, magiari e tedeschi? Nella stessa *Gazzetta ufficiale di Vienna*, in quella di Venezia, in altri giornali austriaci si registrarono nomi d'italiani morti in battaglia, e oltre a ciò giunsero lettere a persone che io potrei nominare, nelle quali si davano nuove di altri uccisi o feriti. Se è insussistente adunque che sia giunta al municipio, come dice il corrispondente della *Perseveranza*, la notificazione di 186 dichiarazioni di morte, è però peggio che inesatta la risposta dell'i. regio consigliere austriaco podestà Bembo, ed è verissimo che veneti morirono in buon dato nell'ingiusta guerra contro i ducati, senza poter dire: *Alma terra natia la vita che mi desti, ecco ti rendo* (LEOPARDI).

L'Austria ingenerosamente mena vanto delle facili vittorie riportate in un primo assalto con soverchianza di forze sopra la piccola ed eroica Danimarca, e non si vergogna di attribuire ad onore delle armi tedesche trionfi riportati col sacrificio di soldati ungheresi, slavi ed italiani cacciati per forza in una guerra ingiusta e per interessi contrari a quelli dei loro paesi. Questo fatto è tale vergogna ed immoralità che l'Europa civile e liberale non dovrebbe tollerarlo. Ma pur troppo l'egoismo dell'Inghilterra e gli errori politici della Francia condussero a tale le cose d'Europa da dare speranza ed audacia a tentare la rivincita ai governi dispotici.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 8 marzo. — Il campo di Marte ieri dalle dodici del mattino era percorso da una folla elegante ed allegra in attenzione del gradito spettacolo delle corse dei cavalli, per le quali si erano fatte diverse ed assai rilevanti scommesse.

Il tempo non poteva essere più bello, nè più propizio. Un gran numero di nuovi equipaggi, destinati per la circostanza ad essere esposti agli occhi del pubblico, rendevano più animata e più ricca la festa.

La strada che da Foria conduce al campo era fino alle sei percorsa da una folla di vetture cariche di persone d'ogni condizione e d'ogni età.

Chi non ha visto le corse a Napoli, non può farsi un'idea della quantità innumerevole di veicoli che in quella circostanza si mettono in movimento per trasportare sul luogo delle corse le migliaia di spettatori che vi accorrono con una smania indicibile di cui non si riscontra l'uguale in alcun' altra città d'Italia.

Verso le due lo spettacolo aveva principio. La prima corsa era divisa in due prove, ed il totale del premio era di lire tre mila, diviso in lire 2500 al primo vincitore e lire 500 al secondo. La partita era obbligata tra cavalli o cavalle nati ed allevati nelle provincie meridionali esclusivamente, e dell'età di tre anni in sopra. La lunghezza di ogni prova era di metri 1600. Il premio apparteneva al municipio. Otto erano i cavalli iscritti per correre, ed il vincitore fu il signor Ottaviano Cassitto colla sua *Ester*, bella giumenta grigia, d'anni 6.

La seconda corsa s'impegnava verso le tre fra cavalli o cavalle nati ed allevati in queste provincie. Non vi era che una sola prova. La lunghezza del circolo da percorrere era pur anche di metri 1,600. — Le entrate vennero fissate a L. 30 ognuna, correre o pagare. — Sette furono i cavalli iscritti e dopo una lotta piena di emozioni lo stallone grigio del signor Gennaro de Rosa, per nome *Vispo*, riportava il premio di lire 1,500 dato eziandio dal municipio.

Chiudeva la festa una corsa *omnium* fra cavalli intieri e cavalle d'ogni razza e paese. Gli iscritti erano soltanto cinque. Il premio era di L. 4|m., di cui 3|m. date dalla società e lire 1,000 riversate alla stessa sul riparto del premio del mezzo sangue proposto dall'Associazione Ippica italiana nello scorso anno 1863, e rimasto privo d'iscrizioni.

La lunghezza della corsa era di metri 3,200 e le entrate di lire 100 ognuna, correre o pagare, le quali dovevano appartenere al secondo cavallo.

Lo stallone baio di 4 anni del signor Federico Peverada riusciva vincitore nella prova, malgrado che fosse serrato ben da vicino dai suoi competitori.

Lo spettacolo aveva termine verso le sei, con molta soddisfazione degli astanti e con poca dello scrivente che confessa ingenuamente di non trovare abbastanza compensata la noia di varie ore di aspettativa per cinque minuti e meno ancora di emozioni. Io non so come saranno le corse in Inghilterra, so per altro che quelle d'Italia divertono mediocremente chi non è possessore di qualcuno dei cavalli che corrono!

Malgrado ciò non posso a meno di convenire che le corse di quest'anno furono e meglio ordinate degli anni andati, e più animate ed eleganti del passato.

Mi dimenticava di dirvi che S. A. R. il principe Umberto ne è il presidente onorario.

Il secondo giorno ed ultimo delle corse sarà dopo domani, 10, e le disposizioni sono tali che fanno prevedere che saranno più brillanti ancora di ieri.

In esso si disputerà il premio di lire cinque mila accordato dal Re all'Associazione Ippica italiana, e da disputarsi sul terreno della Società napoletana.

Le notizie che abbiamo di Messina, di Catania e di Palermo fanno fede dell'entusiasmo col quale il Principe ereditario è stato accolto dalla popolazione.

Dopo la sorpresa fatta dal partito clericale riguardo al ristabilimento delle immagini sacre che erano state tolte dalle strade per ordine del municipio, si è svegliata un po' di energia in questa bisogna, ed ora si lavora sul sodo, per cui alcuni quartieri sono già nel loro stato normale.

Il popolo poi guarda e passa. Coloro che si scaldarono tanto nella notte di giovedì al venerdì scorso, presero soltanto coraggio nel vedere l' attitudine passiva ed impacciata di chi doveva tenerne una ben differente, ed allora credettero sul serio che tale fosse l'ordine di Torino. Si doveva o non dare quegli ordini od una volta emessi farli eseguire, *coute qui coute*! Altrimenti chi ne scapita è il principio d'autorità.

Abbiamo avuto, l'altra sera, presso il palazzo della stessa questura, lo scoppio di una bomba di zinco. Ruppe dei vetri. Ma nessuno se ne commosse. I borbonici perdono il tempo e la fatica. Sono eroi da sera, temendo la luce del sole.

Ci scrivono da Teramo, 4 marzo:

Questo 41° reggimento di fanteria, avendo avuto ordine di partire per Bologna, sua nuova stanza, la popolazione fu commossa a tale avviso e volle dargli un attestato di simpatia e riconoscenza ben meritata, dopo trenta mesi e varii giorni di lodevole dimora in questa città e provincia.

Pertanto il sindaco scrisse subito una lettera di condoglianza al sig. colonnello comandante lo stesso, mentre una Commissione portava in giro per la città appositi indirizzi, diretti al sig. colonnello suddetto ed al signor maggior generale Longoni, i quali van coprendosi di numerose firme. Potei averne una copia che vi mando affinchè la pubblichiate. Eccola senz'altro:

Municipio di Teramo

—

Teramo, 24 febbraio 1864.

Ill.mo sig. colonnello conte Flaminio Palma, comandante il 41° regg. di fanteria.

Teramo.

Questa Giunta municipale che io ho l'onore di presiedere, espressamente m'incarica di significarle la generale dispiacenza che la città tutta sente per la partenza di Lei e del reggimento, di cui tiene tanto degnamente il comando.

La lunga permanenza presso noi ha dato agio a tutti di ammirare le nobili doti del suo animo, e la condotta serbata da tutto il reggimento e in particolar modo dagli ufficiali, ha determinato uno stretto vincolo di simpatia e di amicizia fra la città di Teramo ed il 41° reggimento, cosicchè essa l'accompagna coi suoi più caldi augurii e felicitazioni.

Voglia la S. V. Ill.ma farsi interprete presso i suoi subalterni dei sentimenti di questa popolazione.

Il sindaco, B. TROSINI.

Alla precedente lettera così rispondeva il sig. colonnello:

Brigata Modena
41° Reggimento Fanteria

Teramo, 24 febbraio 1864.

Al sig. sindaco della città di Teramo.

Le gentili espressioni di affetto e le fervide felicitazioni che la popolazione della illustre e patriottica città di Teramo, a mezzo della Giunta municipale, indirizzava a me ed ai miei subalterni nell'occasione della partenza del reggimento, che mi onoro di comandare, per altra destinazione, sono state accolte da noi col sentimento più vivo di una ben dovuta riconoscenza; ed a nome de'miei dipendenti ringrazio Lei ed i suoi amministrati.

Da noi pure fu sentita con dispiacere l'improvvisa notizia della nostra separazione da questi ottimi cittadini teramani; ci conforta però il pensiero che i legami d'amicizia e di simpatia stretti da noi con loro e le affettuose accoglienze che continuamente ricevemmo, saranno per noi il più caro ricordo in avvenire.

In cambio delle loro felicitazioni, ricevano essi adunque dal 41° reggimento un addio di cuore ed i più felici augurii per la prosperità della loro città.

Il colonnello
FLAMINIO PALMA.

Ecco la copia dell'indirizzo diretto al colonnello suddetto, sig. conte Flaminio Palma, conte di Borgofranco:

L'ordine di partenza dato alle truppe di suo comando, ha prodotto vivo dispiacere in tutti. Nè poteva essere altrimenti, avendo il 41° serbato tale condotta in tutto il tempo che si è avuto la sorte di averlo qui, che niuno può non dire di essere stato in un vero affratellamento. E la bontà squisita del cuore di Lei non ha potuto rattenere i sottoscritti dal manifestarle, a voce e con questo foglio, gli attestati della loro sincera riconoscenza, rispetto ed amore pel modo come ha sempre trattato i cittadini ed i militari che hanno la fortuna di essere sotto i suoi ordini. La perdita che si fa di Lei e del suo reggimento è ben rimarchevole; ma la patria che ha diritto di essere servita da ognuno senza distinzione, esige sacrificii d'ogni specie.

Ond'è che, vinti da tale idea, i sottoscritti, a nome anche de'singoli cittadini teramani, tributano a Lei, che ha gareggiato in tutto con chi tanto degnamente è a capo della brigata Modena, i più vivi sentimenti di affetto e di stima; e fermi quali sono di mantenere saldo, a costo del proprio sangue, il programma del plebiscito, sin da ora accompagnano coi loro voti la persona di Lei, cui auguriamo ben meritati posti maggiori, ovunque il bene d'Italia lo esige, per ricordarla una volta all'intutto ridente, libera ed una.

Teramo, il 2 marzo 1864.

(*Seguono già alcune centinaia di firme di persone di ogni classe*)

Ecco copia dell'altro, diretto all'on. signor maggior generale commend. Ambrogio Longoni, comandante la brigata Modena:

I sottoscritti, interpreti fedeli de'sentimenti di stima e di riconoscenza onde sono animati i cittadini teramani verso la degnissima persona di Lei, dolenti di non potere con viva voce esprimerle il loro dispiacere sommo per la sua partenza da Teramo e del 41° di fanteria che fa parte della brigata di suo comando, compiono con questo foglio un voto del loro cuore per dirle che, sebbene lontana da qui, la memoria delle rare virtù che l'adornano, sarà per essi indelebile, e pel senno, sapere e rettitudine esemplare nel dirigere l'azione militare, e per l'energia spiegata contro il brigantaggio a tutela della vita e delle sostanze; come anche per avere adoperato in modo che non solo non ha fatto avvertire al popolo una misura eccezionale, dal governo adottata in epoca non lontana, ma invece lo ha garentito in circostanza spiacevole.

La permanenza di Lei in questa città e provincia ha già fissato un'epoca di consuolo nella storia patria. E basti solo, a compendiar tutto, il desiderio che Ella ha lasciato di sè.

E quando avverrà che l'Italia avrà infrante le altre anella delle sue catene, ed Ella sarà a'meritati posti maggiori, la sempre a Lei devota Teramo, pronta ad ogni sacrificio anche della vita per mantenere saldo il programma del plebiscito, seguirà per ogni dove col pensiero e col cuore e rammenterà con tenero affetto il benemerito suo prode concittadino adottivo.

Teramo, addì 2 marzo 1864.

(*Seguono già le firme come sopra*)

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei comuni, del giorno 7, si rinnovò la questione danese.

HUNT annuncia che il giorno successivo domanderà spiegazione sopra un passo che occorre a pag. 644 degli ultimi documenti presentati su la questione danese. Il dispaccio ha la data del 6 gennaio, era di lord Napier al conte Russell, e conteneva le seguenti parole, supposte scritte dal principe Gorciakoff: — « I quattro governi, Austria, Prussia, Russia ed Inghilterra, fortunatamente pensano ed agiscono d'accordo in questa questione; ma vi ha un'altra quistione più importante che quella dello Schleswig-Holstein, che non deve essere scissa in due parti opposte l'una all'altra. » — Chiede quale fosse la quistione a cui qui si allude (*udite, udite*).

DAGLISH domanda, rispetto alle navi sequestrate, come costrutte pei confederati, se il governo si terrà pago di una assicurazione, per parte dei proprietarii di queste navi, simile a quella data dal ministro danese.

LAYARD (sotto-segretario per gli esteri) risponde che i due casi sono ben diversi. Il ministro danese dichiarò che le navi erano costrutte pel suo governo. La parola del ministro danese può tenersi come una vera guarentigia.

DISRAELI interpella il ministro sull'invasione del Jutland. Da che questa continua, l'oratore vorrebbe sapere se lord Palmerston potrebbe dare su ciò alla Camera informazioni autentiche, e far conoscere nel medesimo tempo l'opinione del governo su questo atto della Prussia e dell'Austria.

LORD PALMERSTON. Le notizie che avemmo intorno all'invasione del Jutland furono oltremodo contraddittorie, e però m'è alquanto difficile dare una risposta. Come già dissi, mi era stato annunziato che la frontiera era stata passata contro gli ordini, e che un rimprovero era stato inviato, ma che non pertanto la cosa era stata approvata. Io credo che, nello stato presente delle cose, le potenze germaniche desiderano impossessarsi di Fredericia, e, senza dubbio, una delle ragioni addotte sono le rappresaglie danesi contro le navi mercantili tedesche, come quelle che avrebbero dato il carattere di mutua ostilità a ciò che, nell'invasione dello Schleswig, era un semplice atto amichevole (*si ride*). Ma queste rappresaglie della Danimarca alterarono la relativa posizione delle parti. Dietro ciò, naturalmente, ognuno può farsi un'opinione a suo modo. L'una delle ragioni addotte era quella da me menzionata, la cattura delle navi tedesche; l'altra si era quella che l'occupazione di Fredericia, non meno quella di Kolding, è necessaria a proteggere le truppe tedesche contro le molestie dei danesi dalla banda del Jutland settentrionale. L'opinione del governo si è che il complesso delle operazioni militari al di là dall'Eider fu un'offesa dell'indipendenza della Danimarca (*applausi*), e un atto di violenza non giustificato dallo stato delle cose; da che si era detto per iscusa che i tedeschi abbisognavano di una guarentigia materiale per la revoca della costituzione di novembre, esigenza a cui il governo danese aveva soddisfatto prima dell'invasione dello Schleswig. Certo un allargamento di quest'occupazione è un'aggravazione dell'oltraggio, qualunque sia la scusa che si adduca, nè il mio onor. amico aveva d'uopo di entrare in una controversia col governo prussiano quanto alla aggressione. Il governo prussiano conosce perfettamente la nostra opinione su la quistione principale, ed era inutile altercare con lui sui fatti che aggravavano la violenza primitiva.

Rispondendo al signor DOUGLAS, lord Palmerston dice che il governo propose una conferenza tanto alla Dieta, quanto alle altre parti; ma la proposta cadde, perchè poggia sulla libera adesione ad un armistizio. Ultimamente proponemmo all'Austria ed alla Prussia una conferenza senza armistizio. Francia e Russia concorsero in questa opinione; aspettiamo risposta dalla Danimarca. Noi non avemmo nuova comunicazione colla Dieta, nè ciò occorre, sinchè non troviamo il modo di avere una conferenza o di lasciarla cadere (*risa*).

Rispondendo al signor FITZGERALD, lord Palmerston dice di non ricordarsi più se la proposta della conferenza alla Dieta fosse stata fatta direttamente, nè dove si avesse a tenere la conferenza. Noi domandammo alla Dieta di inviarvi un suo rappresentante, essendo alcune potenze desiderose di ciò. Ci fu difficoltà quanto alla scelta delle persone; due soli signori furono nominati, ma non venne presa alcuna determinazione.

STAMPA AUSTRIACA

Si legge nella *Presse* di Vienna del 6:

L'Austria che aveva vietato alle proprie truppe di entrare nel Jutland dopo l'occupazione di Kolding per parte dei prussiani, ha ceduto e consente oggi a ciò che credeva di dover negare categoricamente quindici giorni or sono per timore di complicazioni europee che voleva evitare ad ogni costo. Questi timori sono scomparsi. La Danimarca conserva un contegno provocante per la sola ragione che aspetta soccorso in caso di necessità estrema. La Danimarca dispera forse di ottenere l'aiuto dell'Inghilterra, ma si può dire altrettanto riguardo a quello della Francia?

Se la guerra doveva rimanere localizzata fin dal principio e se si voleva evitare qualunque complicazione europea, il miglior mezzo di ottenere questo scopo sarebbe stato di spiegare la maggior energia possibile contro la Danimarca. Se si avesse lasciato agire il maresciallo Wrangel, non rimarrebbe ora un sol danese nell'isola d'Alsen.

Oggi ancora questa tattica può tutto salvare. Se la questione dello Schleswig-Holstein fa nascere quelle crisi europee che si volevano evitare, converrà darne la colpa alla diplomazia tedesca, la quale ha avuta la stranissima idea di far la guerra per evitare la guerra, e le cui incertezze aumentano ad ogni vittoria conseguita dalle truppe.

Il *Morgen Post* di Vienna pure del 6 scrive:

Siamo in procinto di fare un passo innanzi nella via inaugurata dal sig. di Bismark, lo scopo del quale non è punto chiaro. Noi comprendiamo benissimo che ragioni strategiche rendano necessaria od almeno facciano desiderare l'occupazione del Jutland e la presa di Fridericia. Ma non possiamo dissimulare che la recente risoluzione degli alleati dà un nuovo aspetto alla situazione. L'occupazione del Jutland può essere sorgente di incalcolabili complicazioni per l'Europa.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* pure del 6:

Il governo britannico o almeno una parte del ministero britannico, sostiene due parti in commedia colle grandi potenze alemanne. Egli è evidentemente lord Palmerston che tiene le fila di questo intrigo, giacchè egli si sforza di rannodare i vincoli grandemente rilassati che univano l'Inghilterra alla Francia. È fuor di dubbio che si trama qualche cosa fra Londra e Parigi ed il mondo deve temere qualche nuovo sinistro. Ciò che ne reca inquietudine si è che lungi, dal rompere la Santa Alleanza, questo fatto potrebbe ancora farla risuscitare.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Dal Consolato italiano in Albania fu indirizzata la seguente lettera al sig. generale D'Angrogna vice-presidente della Società del Tiro a segno nazionale a Torino:

Scutari, 24 febbraio 1864.

Ill.mo signor Vice-presidente

Compio al dovere grato di trasmettere un assegno di lire trecento cinquantacinque e venti centesimi, ammontare delle oblazioni che questa colonia italiana, affermando reverente figliale devozione verso la madre patria, consacra alla istituzione del Tiro a segno nazionale sorta sotto il patrocinio del governo del Re e presieduta dall'Altezza Sua Reale il nostro Principe ereditario.

Ed accludendo in pari tempo l'indice nominativo degli oblatori e delle somme per essi sottoscritte, ho l'onore di offrirle, illustrissimo sig. Vice-presidente, gli attestati del mio massimo rispetto.

Il R. console
DURIO.

CONSOLATO D'ITALIA IN SCUTARI D'ALBANIA

Oblazioni pei premii del Tiro a segno nazionale

Eugenio Durio, regio console L. 50; Amalia Durio, nata Zolanetti L. 30; Roberto Angeleg L. 10; Tonietti, dragomanno L. 2, 50; Marietta Tonietti L. 2, 50; Pietro Bianchi L. 1, 20; Rosa Desogus L. 1; Raffaele Pallini L. 3; Cirillo Bertoni L. 5; Agostino Torchio L. 30; Marubbi Pietro L. 20; Giustiniani L. 10; Bello L. 10; Giacomo Babbo, dragomanno onorario L. 50; Pietro Guracucchi, dragomanno onorario L. 60; Giuseppe Marco Hila, farmacista L. 70; — Totale L. 355 20.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci reca oggi notizia di nuovi scontri fra gli austriaci e i danesi, nei quali questi ultimi avrebbero avuta la peggio. Se queste notizie sono vere, giacchè essendo provenienti da Kolding, vale a dire da un paese occupato dalle truppe alleate, hanno ancora bisogno di conferma — se queste notizie, diciamo, sono vere, avranno ragione i giornali austriaci di ripetere ciò che hanno affermato altre volte che nella presente guerra tutte le vittorie sono state conseguite dalle truppe imperiali, mentre i prussiani non hanno ottenuto finora alcun vantaggio decisivo.

Questi ultimi non hanno ancora dato principio al bombardamento di Düppel. Una relazione del comandante del genio al maresciallo Di Wrangel assicura che le batterie prussiane potranno aprire il fuoco verso il 10 del corrente mese.

Intanto la Danimarca non è punto disposta a cedere nè dinanzi alla prevalenza del numero nè dinanzi ai formidabili preparativi degli alleati. Di queste sue disposizioni troviamo una prova nelle recenti dichiarazioni del ministro Monrad. E sono pure confermate da una lettera indirizzata da Parigi alla *Gazzetta crociata* di Berlino, che la pubblica nel suo numero del 7.

In questa lettera si dice che i negoziati relativi alla conferenza sono stati sospesi, giacchè il gabinetto danese ha fatto sapere al governo francese che la Danimarca ha deciso di non accettare alcuna trattativa avente per base l'*unione personale*, e che preferisce lasciarsi strappare i ducati colla forza e di aspettare futuri avvenimenti che forse la porranno in grado di riconquistarli.

Il *Monitore prussiano* del 7 pubblica una corrispondenza fra il generale danese Neyermann e il feldmaresciallo Di Wrangel. Il primo fa esservare in una lettera del 20 febbraio che Kolding è posta nel Jutland, e che perciò gli alleati non possono occuparla senza uscire dai confini dei ducati. Il feldmaresciallo risponde, in data del 2 marzo, che Kolding è stata occupata provvisoriamente per coprire le truppe alleate nello Schleswig settentrionale, e che per liberare quella città dal peso delle requisizioni militari la Danimarca deve rinunziare alla cattura delle navi tedesche.

Il *Pays* del 9 riferisce la notizia che il duca d'Augustenburgo è stato invitato dai commissari dell'Holstein ad abbandonare Kiel nel più breve termine possibile.

Non sappiamo qual fede meriti questa notizia. È però notevole un articolo pubblicato su questo argomento dalla *Gazzetta di Vienna* la quale raccomanda ai governi rappresentati nell'ultima conferenza di Wurtzburgo di non pigliarsi la briga di riconoscere i diritti ereditari del principe Federico d'Augustenburgo. Lo stesso giornale chiude il suo articolo colle seguenti parole: « La storia moderna ci dimostra che gli smembramenti degli stati e le divisioni di territori non danno alcuna sicurezza. »

I commissari prussiani hanno dato ordine nello Schleswig-Holstein di non ricevere nelle casse pubbliche che moneta e biglietti di Banca prussiani. Questo provvedimento ha destato un gran malcontento nella popolazione dei ducati.

Secondo la *France* del 9, corre voce che il re di Prussia abbia inviata una lettera ad alcuni sovrani alemanni, e specialmente al re di Sassonia. S'ignora però che cosa questa lettera contenga.

La *Patrie* del 9 fa menzione di una corrispondenza di Vienna, in data del 5 marzo, la quale narra il seguente fatto.

Il conte Skorupka, che sosteneva a Vienna le delicate funzioni d'agente diplomatico del governo nazionale polacco, è partito da quella città. Prima di prender congedo, ha dichiarato al ministro degli affari esteri che dopo i mutamenti avvenuti nella politica interna dell'Austria e la promulgazione dello stato d'assedio in Gallizia, che equivale ad un intervento armato in favore della Russia, si vedeva, con suo dispiacere, costretto a considerare come terminata la propria missione presso il governo imperiale ed a partire da Vienna, giusta gli ordini ricevuti dal governo nazionale di Varsavia.

È stato presentato al Senato del Brasile da uno dei suoi membri un progetto di legge per l'abolizione parziale della schiavitù. Se questa proposta trova buon'accoglienza, giova sperare che sarà il primo passo verso l'abolizione intera della schiavitù in quel vasto impero.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 marzo

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge relativo all'istituzione della Banca di Italia.

MANNA (min. d'agricoltura e commercio) prosegue il discorso interrotto nella seduta di ieri. Dice che tre sorta d'interessi si devono tutelare con questo progetto di legge — l'interesse del governo, quello degli azionisti e l'interesse generale della Società — Crede che il progetto ministeriale raggiunga questo scopo. Entra nell'esame delle varie disposizioni di esso e s'adopera a dimostrare che sono conformi alle tradizioni del genio italiano. Difende sovratutto l'iniziativa concessa nel progetto ai consigli delle sedi. Accenna a' vari punti di questa parte del progetto, intorno ai quali è disposto ad accostarsi all'opinione dell'ufficio centrale. Si riserva però di prendere la parola per meglio chiarire le sue idee a misura che verranno in discussione gli articoli che riguardano la amministrazione della Banca. Conchiude il suo discorso dicendo che il dissenso fra l'ufficio centrale e il ministero non esiste intorno allo scopo, ma solamente intorno ai mezzi per conseguirlo. Spera perciò che sarà facile la conciliazione.

FARINA (relatore dell'ufficio centrale). Incomincia dall'affermare che le massime esposte dal ministro sono buone, ma che sventuratamente si trovano in contraddizione colle disposizioni dal ministro stesso proposte nel suo progetto. Il ministro ha ottenuto un risultato opposto a quello che aveva di mira. E inesatto che questo progetto sia conforme alle tradizioni del genio italiano ed alle norme che finora hanno rette le Banche in Italia. Per dimostrare questo suo assunto pone a confronto il progetto ministeriale colle leggi che regolarono la Banca delle antiche provincie. Il ministro ha conservato i nomi, ma ha mutato interamente il loro significato. Disapprova le facoltà, secondo lui, soverchie, lasciate ai Consigli delle sedi che rappresentano solamente un'impercettibile minoranza degli azionisti. Non crede che tutti gli interessi enumerati dal ministro siano tutelati.

L'oratore, essendo stanco, il Senato rinvia a domani il seguito del suo discorso.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani, seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 marzo

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta all'una e 50 minuti colle solite operazioni preliminari.

È annullata l'elezione del collegio di Acerenza avvenuta nella persona del signor Francesco La Gala.

È approvata l'elezione del collegio di S. Severo avvenuta nella persona del signor Luigi Zuppetta.

CRISPI presenta alcune petizioni di molte comunità di Sicilia contro il progetto di legge in discussione.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Cantù desidera interpellare il ministro dell'interno intorno all'applicazione di alcune disposizioni di pubblica beneficenza, in relazione specialmente ad alcuni ospitali di Milano.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponderà a quest'interpellanza dopo votata la legge sulla perequazione.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

LANZA ha la parola per replicare all'on. Sella circa al modo diverso per compartimento con cui si dedusse la rendita.

L'oratore in un lungo discorso passa in rivista tutti gli errori, secondo lui, commessi dalla Commissione, ripetendo in gran parte le considerazioni da lui esposte in occasione della discussione generale e dello svolgimento del suo emendamento.

SELLA risponde al preopinante che calcoli furono fatti in modi diversi e diversissimi prima che la Commissione avesse definitivamente scelto il metodo da seguire. Però una sola fu la base, uno solo il sistema dopo che la Commissione fissò la linea delle sue operazioni. L'oratore si estende in questa quasi matematica dimostrazione, nella quale ci riesce impossibile il seguirlo. L'oratore conchiude che con qualsiasi metodo non si può a meno di riuscire ai medesimi risultati.

L'oratore conchiude che il preteso sgravio di alcune provincie è tutt'altro che assolutamente dimostrato. Tutto al più vi sarà incertezza di alcuni dati. Ma ciò non giustifica punto l'opposizione, dinanzi ad un'equa transazione, che raccomanda al patriotismo della Camera.

BOGGIO presenta alcune petizioni di comuni del Piemonte contro il progetto in discussione.

Queste petizioni vengono trasmesse alla Commissione.

MELLANA svolge un suo emendamento pel quale, stabilita l'imposta in 110 milioni, dovrebbe essere pagato in ragione di decimi nei primi dieci mesi del 1864. Nel più breve spazio di tempo il governo dovrebbe presentare una legge complessiva per la perequazione. Negli ultimi due mesi del 1864 sarebbero pagati gli altri 20 milioni secondo questa nuova legge, la quale se non potesse entrare in attività pel 1864, il governo sarebbe autorizzato ad emettere dei buoni del tesoro per la somma suddetta.

L'oratore dice che la discussione di questa legge non gli pare giunta ancora a maturità; tuttavia ha già prodotto qualche buon effetto come fu quello di convertire un nobile carattere, persuaso in origine della bontà di questo progetto.

L'on. Polsinelli difatti col suo ultimo discorso dettato dall'animo mostrò che egli v'è omai av-verso (*ilarità*).

L'oratore dichiara di aver proposto il suo emendamento per mostrare all'Europa la nostra concordia e la seria volontà di provvedere ai bisogni delle finanze. I buoni del Tesoro da lui proposti non sono un imprestito, ma un'anticipazione. Il suo emendamento renderà accettabile il progetto, il quale adesso non lo è. Oggidì le popolazioni discutono i loro interessi e non accettano più ad occhi chiusi tutto ciò che proviene dall'alto. Entrate nei tuguri, entrate nelle stalle (*ilarità*) e vi troverete un piccolo parlamento. Sempre, ma più dopo questa discussione, io vado spiando la fisonomia del presidente del Consiglio (*ilarità*). Io ho sempre avuto quest'abitudine. Ebbene, io sono pieno di trepidazione nei momenti attuali più di quello che lo ero quando avevamo gli austriaci alle nostre porte; ma la serena fronte dell'on. Minghetti non mi rassicura. Ho veduto nel 48 a Parigi un altro ministro tranquillo (*rumori*).

MANDOJ-ALBANESE dichiara di ritirare il proprio emendamento (*bravo*).

ALLIEVI (relatore) aggiunge altre osservazioni a quelle dell'on. Sella contro l'onorevole Lanza; indi passa a rispondere sull'emendamento da quest'ultimo proposto. Si può dubitare dei precisi limiti, ma non si può dubitare, egli dice, che alcune provincie non sieno più o meno gravate rispettivamente.

L'emendamento dell'on. Lanza sarebbe che questa legge non venga applicata per un quarto. Ma la Commissione, che non ha la pretesa di aver fatto un lavoro perfetto, ha già ella stessa limitato l'efficacia di questa legge a quattro anni. L'articolo undicesimo di questo progetto sotto questo aspetto è una garanzia, mentre lo emendamento dell'onorevole Lanza introdurrebbe un disgravio arbitrario. Neppure all'epoca del nuovo progetto poi, io credo che si abbiano a porre in contingenza tutti i risultati finora ottenuti. In occasione di un nuovo lavoro non si avrà a procedere che forse a revisioni parziali.

La Commissione però, mentre respinge qualsiasi emendamento che abbia per fine di attenuare gli effetti della applicazione di questa legge, ha preso in considerazione tre fatti.

Il primo che l'imposta fondiaria pesa inesorabilmente sui contribuenti.

Poi la speciale influenza di questa imposta sulla condizione economica delle famiglie, finalmente il fatto che in alcune provincie per causa del loro interno riparto, il contingente compartimentale sarà per pesare in via relativa più gravemente.

La Commissione pertanto crede di accettare per queste considerazioni di prudenza economica e politica, la graduazione di tre anni alla integrale applicazione di questa legge.

Con ciò il fine della legge sarà ugualmente raggiunto, e questo intervallo al suo pieno vigore permetterà ad alcuni compartimenti di meglio prepararvisi col provvedere al conguaglio interno.

La Commissione non crede di poter raccomandare il sistema dei rimborsi proposto dall'on. Jacini, perchè il legislatore non può imporre sacrificii che nello interesse generale. Di più conviene considerare che l'onere del rimborso dovrebbe effettuarsi nel tempo stesso che la legge entrerebbe nel suo pieno vigore. Oltre a ciò questo rimborso non si farebbe più ai singoli contribuenti, ma alla massa di essi.

La Commissione non accetta poi alcuno degli emendamenti che alterano la cifra dei contingenti.

Se dopo una così lunga discussione la Commissione ha creduto dover devenire ad una transazione, ella n'ebbe ben d'onde, o signori. Gli interessi economici e morali di una qualsiasi parte d'Italia sono interessi di tutta Italia. Le popolazioni non si lagneranno dei sacrificii loro imposti, quando s'impongono in nome di tutta Italia. L'applicazione di questa legge riuscirà difficile certamente nei suoi primordii; ma lo sviluppo della ricchezza e della prosperità nazionale renderà più leggieri i pesi che essa ci impone (*Benissimo*).

CRISPI vorrebbe che il relatore della Commissione riferisse sulle numerose petizioni statogli rtasmesse.

Allievi (relatore) dichiara di essere pronto a farne un'esposizione sommaria.

Voci: a domani; *altre voci*; parli.

Chiaves osserva che alcune petizioni non furono presentate che oggi, per cui se si vuole che il relatore ne riferisca, conviene lasciargli il tempo necessario.

La seduta quindi è levata alle ore 5 35, e il seguito di questa discussione rinviato a domani.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Convenzione per la costruzione di un ponte di chiatte sul Po nella località detta la Stella:

Ufficio 1. Cavallini, 2. Ercole, 3. Massei, 4. Lanciano, 5. Fabrizi Gio., 6. Casaretto, 7. Grossi, 8. Colombani, 9. Macchi.

Disposizioni intorno ai libri di testo nelle scuole secondarie e nelle scuole normali e magistrali in ciascuna provincia:

Ufficio 1. Piroli, 2. Scarabelli, 3. Morelli Donato, 4. Beneventani, 5. Pessina, 6. Torrigiani, 7. Massarani, 8. Depretis, 9. Macchi.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 10 *marzo*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 21 febbraio, mediante il quale è fatta facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente, ad uso militare, il convento di San Francesco d'Assisi in Trapani, provvedendo a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

2. Una legge del 28 febbraio che dà facoltà al governo del Re di pubblicare nelle province siciliane l'editto per le sementi e i soccorsi, e di metterlo in vigore per l'anno colonico 1863-64.

3. Un R. decreto del 21 febbraio che approva la Società anonima costituitasi in Milano sotto il titolo di *Cassa sociale di prestiti e di risparmi*, nonchè il suo statuto, introducendovi delle varianti.

4. La nomina di un uditore presso gli uffici giudiziari di Lombardia.

5. Disposizioni nel personale degli esattori e percettori delle contribuzioni.

6. Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.

7. Il richiamo in attività di un consigliere di prefettura che trovavasi in aspettiva.

8. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

— Ultimamente avvennero i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Pinerolo (13° e 14°) è trasferto ad Ancona.

Il 13° reggimento fanteria è trasferto ad Ancona.

Il 14° reggimento fanteria è trasferto ad Ancona.

Il comando della brigata Modena (41° e 42°) è trasferto a Bologna.

Il 41° reggimento fanteria è trasferto a Bologna.

Il 42° reggimento fanteria è trasferto ad Imola.

Il comando della brigata Marche (55° e 56°) è trasferto a Foggia.

Il 55° reggimento fanteria è trasferto a Foggia.

Il 56° reggimento fanteria è trasferto a Bari.

Il deposito cavalli-stalloni, già a Borgitali, è trasferto a Sassari. (*Italia militare*)

— È allo studio sulla fregata *Partenope*, scuola dei cannonieri, una nuova teoria per gli esercizi delle bocche da fuoco. Allorchè avrà ricevuto la sanzione della pratica, essa riempirà un vuoto che si fa vivamente sentire sulle navi dello stato.

— Siamo assicurati che il capitano di fregata, cav. Bucchia, abbia ricevuto dal ministro della marineria la missione di recarsi a Genova ed a Napoli per riordinare, su basi uniformi, il servizio degli osservatori astronomici della marina, e per istabilire il servizio idrografico col centro in uno degli anzidetti capi-luogo di dipartimento.

— La pirofregata *Re d'Italia*, il 18 scorso febbraio, ha eseguito le sue prove definitive tanto nel fiume Hudson, quanto in alto mare. Essa è rientrata in New-York la sera del 19 dopo avere ottenuti i più felici risultamenti. In media la macchina ha fatto 48 rivoluzioni con 23 libbre di pressione nelle caldaie e 24 pollici di vuoto. La velocità media è stata di 12 miglia l'ora.

La macchina ha funzionato benissimo in tutte le sue parti. Questa fregata verrebbe diretta per Napoli verso la fine del caduto mese.

— La pirocorvetta *San Giovanni*, il 3 febbraio, ha lasciato Rio de Janeiro diretta per Genova, dopo aver ricevuto dal governo brasiliano e dalla colonia italiana in quella città i contrassegni della più viva simpatia. (*Giorn. della Marina*)

MACERATA, 7 *marzo*. — A Sarnano (capoluogo di mandamento, provincia di Macerata) un frate zoccolante, P. Bernardino Maraschi da Osimo, nella corrente quaresima spinse tant'oltre il suo fanatismo, che d'ordine dell'autorità giudiziaria il giorno 3 corrente fu arrestato e tradotto in carcere dai RR. carabinieri. (*Corr. delle Marche*)

VITERBO, 8 *marzo* — Il governo pontificio sembra stia in qualche timore, poichè da più giorni ha inviata a Bolzano, nel Viterbese, una colonna mobile di carabinieri a piedi e a cavallo. (*Nazione*)

NAPOLI, 7 *marzo*. Da Potenza ci si segnala uno scontro avvenuto tra la guardia nazionale di Tricarico e i residui della banda Ninco-Nanco.

Il telegramma non racconta i particolari del fatto, ma aggiunge correre voce per quelle campagne che in detto conflitto sia rimasto ferito lo stesso Ninco-Nanco con altri suoi due compagni.

Questa banda sarebbe stata completamente distrutta e gli ultimi suoi avanzi dispersi.

La guardia nazionale di Grassano avrebbe arrestato, dopo il combattimento, un altro brigante sbandato del Ninco-Nanco; in guisa che attualmente questo capobanda, il quale avea una masnada di circa 40 individui, non conterebbe nelle sue file che due manigoldi, di cui uno ferito. (*Nomade*)

PIZZIGHETTONE, 8 *marzo* — Da tre giorni anche in questa fortezza incominciò uno straordinario movimento nell'artiglieria: giunsero parecchi carri con munizioni da guerra, e molte casse di pan biscotto, che vien riposto nei magazzini delle casematte.

Il numero delle sentinelle s'accrebbe sì di giorno che di notte. Mi si afferma poi che tra breve si darà mano a nuove fortificazioni. (*Lombardia*)

ROVIGO, 6 *marzo*. — Nella notte del 3 al 4 corr. mese, ignoti malandrini penetrarono, mediante rottura, nei locali dall' i. r. tribunale provinciale di Rovigo, ed aperte alcune cassette dei tavolini degli impiegati, rubarono piccole somme di denaro, non ancora precisato.

Nell'ufficio di spedizione, fu trovato mancante un fucile, e dalla cassetta del signor consigliere Rittoni fu tolto un pacco di 100 fiorini, parte del suo salario del corrente mese, ch'egli aveva colà lasciato.

La Cassa dei depositi e la Cassa delle spese giornaliere non vennero manomesse.

Si fa ogni possibile indagine per iscoprire i colpevoli. (*Gazz. uff. di Venezia*)

CRONACA DI TORINO

Venerdì, 11 marzo, alle ore 8 pom., nel solito locale del Teatro di chimica di S. Francesco di Paola, leggerà il cav. deputato Giuseppe Massari su *La vita e la dottrina di Vincenzo Gioberti*.

Questa sera (11) nelle sale della Società di temperanza, il sig. Peyrani darà principio al corso di *Anatomia e fisiologia*, ed il signor Arbib a quello di recitazione.

L'egregio professore dott. aggr. cav. Gaetano Pertusio, chirurgo ordinario dello Spedale Maggiore Mauriziano, che da parecchi anni coltiva l'insegnamento delle fasciature chirurgiche, è stato in quest'anno autorizzato dall'Amministrazione di detto spedale a dare il suo corso nel locale dello spedale medesimo. Il corso avrà principio sabbato, 12 del corrente, alle ore 4 1|2 pom.

Nella farmacia dello Spedale stesso si ricevono le iscrizioni e si danno le relative informazioni.

Martedì, 8 corrente, nella chiesa del R. ricovero di mendicità di Torino per cura dell'Amministrazione si celebrarono solenni funerali pel riposo dell'anima di *Giovanni Molinari*, il quale legò all'istituto la casa che possedeva sulla piazza Emanuele Filiberto in Torino. Fu molto decorosa la funzione, ed era causa di viva emozione l'aspetto di quegli infelici che pregavano la pace di Dio a chi fu per essi così generoso benefattore.

Al sommo commoventi poi furono le parole pronunziate in tale circostanza dal cav. teol. Marocco, direttore spirituale. In brevi ma elegantissimi termini dimostrò l'egregio professore come l'esercizio della beneficenza sia il criterio più giusto per riconoscere l'avanzata civiltà d'un paese, perciò proclamò, e a buona ragione, civilissima codesta capitale; richiamando poi l'attenzione degli ascoltanti alla memoria dell'estinto Molinari, ne dipinse maestrevolmente le virtù che lo accompagnarono nel corso d'una vita modesta e laboriosa, e lo condussero a chiudere la sua onorata carriera con un atto che rivela da se solo l'animo suo nobilissimo, cioè il suo testamento, mercè cui buona parte del suo patrimonio, formato colle sue fatiche, lasciò generosamente alla casa dei mendici.

La valente arpista del nostro teatro Regio, madamigella Irene Follis, darà un concerto nella sala Marchisio domenica, 3 aprile, alle ore 2 pomeridiane.

Pubblicheremo a tempo debito il programma di quest'accademia; intanto però possiamo fin d'ora annunziare che ad essa prenderanno parte alcuni fra i più distinti artisti di canto e di suono della capitale.

La signora Follis ha fatto, non ha guari, un giro artistico in Italia, in Svizzera ed in Germania, e di lei parlarono favorevolmente i giornali italiani ed esteri. Il pubblico torinese che già in altre occasioni ha potuto applaudire come si conveniva questa pregevole artista, non tralascierà, ne siamo certi, di accorrere numeroso al concerto che oggi annunziamo.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 marzo 1864*.

Froselli Paola, nata Fenoglio, d'anni 55, di S. Dalmazzo; Oberti Gioanni, id. 34, di Zumaglio; Ricca Giovanna, id. 64, di Chivasso; Goitre Giuseppe, id. 36, di Sauze di Cesena; Ariano Gioanna, nata Costantino, id. 43, di Isola; Wauttrier Giulia, nata d'Audecourt, id. 70, di Marsiglia.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Medaglia commemorativa. — Ci scrivono:

In un numero dell'*Opinione* ho letto uno scritto del sig. Galateri, col quale si invitano quelli cui potrebbe spettare una medaglia commemorativa per le campagne del 48-49, di rivolgere domanda in Torino alla Commissione instituita all'uopo, obbligandosi nel tempo stesso a pagare l'importo della medaglia relativa.

A me pare che si potrebbe rendere più facile il mandato di detta Commissione, quando tutto il giornalismo volesse rivolgere preghiera ai comuni dello stato, e in ispecie ai signori sindaci, di volere con appositi avvisi affissi alle pubbliche cantonate, fare formale invito a tutti coloro che avessero preso parte alle compagne del 48-49 di volersi recare ai rispettivi uffizii comunali, per quivi declinare il loro nome e cognome, i corpi a cui appartennero, ed i fatti cui presero parte, ed altresì se intendono fare la compera della medaglia di cui sopra. Compiuta questa operazione, i sindaci si obbligherebbero di spedire le liste degli aventi diritto a Torino alla Commissione centrale, la quale potrebbe fare gli altri incumbenti.

Disgrazia. — Nel *Movimento* dell'8 si legg:

Nella mattina di sabbato, mentre in un locale presso la Lanterna, due cannonieri stavano caricando delle granate, cinque di esse d'improvviso scoppiarono, e i suddetti individui ne rimasero così malconci, l'uno nel ventre, l'altro nelle braccia e in altre parti del corpo, che dovettero essere trasportati al vicino spedale militare della Chiappella, per venirvi curati delle gravi riportate ferite.

Il libro del sig. Renan. — Il sig. Renan ha ridotto il suo libro, *Vita di Gesù*, in un piccolo volume, che ha per titolo: *Gesù*, e che si vende al prezzo di L. 1 25. I giornali di Parigi annunziano che di questa edizione popolare furono tirate ventimila copie, le quali vennero esaurite in due giorni.

A quest'edizione è premessa una breve avvertenza, di cui diamo per saggio il seguente passo:

« Umili servi e serve di Dio, che sopportate il quotidiano peso del caldo; operai, che con le vostre braccia lavorate a costruire il tempio che noi innalziamo allo spirito; preti, veramente santi, che gemete in silenzio della dominazione di orgogliosi sadducei; povere donne, che soffrite di uno stato sociale in cui la parte del bene è ancora debole; operaie pietose e rassegnate, in fondo alla fredda cella ove il Signore è con voi, venite alla festa che Dio con un sorriso preparò per i semplici di cuore. Voi siete i veri discepoli di Gesù.

« Se quel gran maestro ritornasse al mondo, dove credete voi che egli riconoscerebbe la vera posterità della turba amabile e fedele che l'attorniava sulla sponda del lago di Genesaret? Sarebbe forse fra i difensori di simboli che egli non conosceva, in una chiesa officiale che favoreggia tutto ciò che egli ha combattuto fra i partigiani d'idee invecchiate, associando la sua cansa ai loro interessi ed alle loro passioni?

« No, egli la riconoscerebbe fra noi che amiamo la verità, il progresso, la libertà. E se un giorno egli si armasse della frusta per scacciare gli ipocriti, in chi credete voi che egli riconoscerebbe il Fariseo della sua parabola? in quelli che dicono: « O Dio, io ti ringrazio di non essere come « quel gran colpevole, quel disgraziato, quell'uo« mo da nulla, » o in quelli che dicono: — « O « tu, che forse io non conosco come dovrei, ma « amo, e che anzi tutto ricerchi l'omaggio di un « cuore sincero, rivelati, perchè quello che io « voglio si è di vederti! »

« Considerate l'orizzonte; vi si vede spuntare un'aurora, la libertà mediante la rassegnazione, il lavoro, la bontà, l'appoggio reciproco; la libertà mediante la scienza, che scoprendo le leggi dell'umanità ed assoggettando sempre più la materia, fonderà la dignità di tutti gli uomini e la vera libertà. Adunque, facendo il nostro dovere, prepariamo quel paradiso dell'avvenire. »

Nuova nave. — Il *Siècle* del 6 corrente dice che il signor Balbi, meccanico di bella fama ed inventore della macchina locomotrice a quattro cilindri, ha testè perfezionata un'altra invenzione che fece conoscere nel 1850 e che propose al ministro della guerra nel 1854.

Si tratta di un bastimento che non può essere preso all'abbordaggio, e ch'è armato di una macchina, la quale senza fare uso di polvere può lanciare una infinità di palle al minuto. Questo bastimento ha inoltre una punta mobile colossale, ch'è messa in moto dal vapore, ed alla quale non v'è corazza che possa resistere. A tutto ciò si aggiunge, che quando si tenta l'abbordaggio, il bastimento del signor Balbi si circonda istantaneamente di ostacoli che formano una rete insuperabile per le navi nemiche, nel mentre ch'egli può manovrare a loro danno degli enormi ganci mobili come la sua punta.

Una greca odierna. — Si legge nell'*Osservatore triestino*:

Un fatto, seguito alcuni giorni sono in un villaggio del Peloponneso, dimostra che l'eroismo delle donne greche si conserva qual era nei tempi antichi. Una ragazza, bella ed appartenente ad una delle migliori famiglie del villaggio, venne rapita da un giovane del medesimo villaggio. Le riescì di sfuggire al rapitore, e ritornata in casa si promise in matrimonio con un giovane suo compatriotta. Il rapitore, malcontento di ciò, tentò d'impossessarsi per forza della giovane; ma questa, preso il fucile del padre, stese morto il vile rapitore, e poi si presentò ai giudici spiegando l'accaduto. Dicono che venne assolta.

Un orologio antico. — Si legge nel *Constitutionnel* del 7 corrente:

Un orologio astronomico del medio evo, lavorato molto bene, fu venduto all'incanto l'altro giorno, e venne comperato per 25,000 fr. dal barone Di Rothschild.

Amenità giudiziaria. — Il *Giornale illustrato della polizia* di Londra contiene il seguente dialogo:

Giudice. — Imputato, udiste la vedova Dickson? Essa vi accusa di averle rubato un porco.

Imputato. — Eccellenza, ciò è vero.

— E che cosa ne faceste?

— Lo ammazzai.

— E poi?

— Lo mangiai.

— E non avete rimorsi di coscienza? Ditemi un poco, quando avverrà il giudizio universale e che vi troverete al cospetto della vedova Dickson e del suo porco, che cosa direte voi?

— Scusi, Eccellenza, ma il porco assisterà egli al giudizio universale?

— Sicuramente che vi sarà.

— Quand'è così, io dirò alla vedova Dickson: Eccovi il vostro porco.

Ci scrivono da Spaccaforno:

Ci è grato segnalare alla pubblica stima la lodevole condotta del capitano nel 4° battaglione del 65° regg. di fanteria sig. Pietro Reyneri. Destinato con una colonna mobile in Spaccaforno per l'arresto di 10 renitenti alla leva e 5 disertori, egli seppe colla attività ed equità cattivarsi in modo la stima e la benevolenza di quegli abitanti, da ottenere che quei renitenti e disertori si costituissero, senza che ei fosse obbligato a ricorrere ad alcuno di quegli atti di rigore, che, d'ordinario, accompagnano tali misure e le rendono odiose. In questo fatto merita pur lode il f. f. di sindaco sig. Vacaro Giuliano, uomo energico ed imparziale e che molto s'adopera pel buon andamento dell'amministrazione e pel bene del paese. Coll'aiuto di lui il predetto capitano ottenne pure che si ristabilisse la concordia fra due partiti, che dividevano il paese. La Giunta municipale di Spaccaforno per attestargli la sua soddisfazione e la sua riconoscenza gli rilasciava il seguente attestato:

« La Giunta comunale di Spaccaforno, ben sentitamente compresa del lodevole diportamento serbato dalla truppa in colonna mobile, venuta fra noi per la ricuperazione dei renitenti e disertori e per la depurazione degli elenchi colla presenza dei registri del comune e parrochiali, unanimemente attesta che il sig. capitano Reyneri comandante la 14.a compagnia, e tutti i suoi dipendenti, in tutti quanti gli atti ed operazioni militari, versaronsi con invidiabile garbo e contegno civile veramente singolare, avendo scelto i più equi ed opportuni espedienti per conseguire lo scopo, in guisa d'aver tirato dietro la pubblica soddisfazione ed acclamazione molta. *Viva l'esercito italiano! Viva la leva!*

Deliberato in ufficio oggi in Spaccaforno 14 febbraio 1864.

La Giunta

Pietro Vacaro-Giuliano, sindaco f. f. — Antonio Alfieri — Pietro Modica Martini — Francesco D. Giarattano — Francesco Scantini segretario.

BIBLIOGRAFIA

Histoire du Sénat de Savoie, par M. Eugène Burnier, juge au tribunal de St-Jean de Maurienne. — Ciamberi, 1864. Tomo I.

È uscito testè in Ciamberi il primo volume di questo importante lavoro storico; il secondo è sotto ai torchi. L'autore, magistrato savoiardo, studiò la scienza legale nell'Università di Torino, e malgrado gli avvenimenti politici che staccarono la sua patria dai dominii di Casa Savoia, conservò vivi nel cuore i sensi di riconoscenza e di affetto verso quest'augusta dinastia.

Nobile e semplice è la sua tesi: egli tende a provare e prova diffatti che la monarchia prettamente assoluta non *ha mai esistito* sotto lo scettro de' nostri Principi. Nell'epoca di mezzo, il potere sovrano era sindacato dall'assemblea degli Stati generali, la cui ultima riunione, secondo il cav. Sclopis, ebbe luogo nel 1560. Riconquistata da Emanuele Filiberto l'avita corona, cominciò l'*epoca reale*, ma sarebbe un errore il credere che, soppressi di fatto gli Stati generali, abbia cessato il controllo sovra gli atti del potere; e fu appunto in ciò che fece bella mostra di sè l'indipendenza dei Senati di Savoia e di Piemonte. Avendo a narrare le gare della prima di queste compagnie, l'avv. E. Burnier rannodò al suo argomento i punti più curiosi della storia patria. Mostrò come in ogni tempo i magistrati savoiardi fecero trionfare i principii di giustizia, ora resistendo al feudalismo, ora al clero, ora al principe stesso. I Reali di Casa Savoia accettarono sempre di buona voglia queste savie rimostranze, ed è inaudito che per motivi di politica un senatore sia stato destituito o mandato in esilio, come tanto soventi avvenne in altri paesi ed anche in Francia nei Parlamenti, che più volte furono esigliati in massa.

Il libro dell'avv. Burnier è scritto con sensi patriottici, e in Francia, ove sentiamo che fu già encomiato da parecchi giornali, darà una giusta idea del governo tutt'altro che tirannico dei nostri antichi sovrani e della indipendenza de'loro consiglieri. I documenti inediti si trovano in abbondanza nell'*Histoire du Sénat de Savoie*, e se fu senza dubbio un lavoro ingrato la scuotere la polvere ove giacevano que'preziosi materiali, si abbia l'autore la meritata ricompensa cogli applausi de'dotti. Separata da noi per dolorosa necessità di politica, la Savoia ci è sempre unita col duplice nodo della storia comune e dell'affezione; il libro dell'egregio avv. Burnier ce n'è una prova novella.

ULTIME NOTIZIE

Il telegrafo ci reca l'annunzio della morte, avvenuta oggi, 10, del re Massimiliano di Baviera.

Egli era nato il 28 novembre 1811, sposò, il 5 ottobre 1842, la principessa Maria Federica di Prussia.

Salì al trono il giorno 20 marzo 1848 per l'abdicazione di suo padre re Ludovico, il quale si è ritirato dinanzi al movimento liberale, e visse quasi sempre a Roma.

Succede a re Massimiliano il figlio primogenito principe Luigi Ottone, nato il 25 agosto 1845. Lascia egli un altro figlio, il principe Guglielmo Luitpoldo, nato il 27 aprile 1848. Il re Massimiliano è sempre stato ligio all'Austria. Negli ultimi tempi si era messo alla testa degli stati secondari tedeschi, che aspirano ad una politica indipendente dalla Prussia e dall'Austria, ma ciò fu più che per simpatie proprie, per l'influenza del sig. Von der Pfordten, suo rappresentante alla Dieta tedesca. Non occorre dimenticare ch'egli era uno degli avversari più decisi dell'Italia, colla quale non aveva più rapporti diplomatici.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Kolding, 9. Ieri gli austriaci hanno respinto la cavalleria danese fino a Weile.

Dopo questo fatto, tre reggimenti d'infanteria, due di cavalleria e tre batterie danesi, avendo preso posizione al nord di Weile, furono attaccati dagli austriaci e respinti vigorosamente verso Horsens. Le perdite dei danesi sono considerevoli; quelle degli austriaci poco rilevanti. Il quartiere generale austriaco trovasi a Weile.

Palermo, 9. Questa sera il principe Umberto è intervenuto ad una festa da ballo data dal sindaco marchese Rudinì. Ebbe nel passaggio ovazioni generali.

Parigi, 10. Dal *Bollettino del Moniteur*. La rissa avvenuta in Roma tra soldati francesi e soldati pontifici non ebbe alcuna gravità. Montebello e Merode presero le opportune misure perchè tali fatti non abbiano a rinnovarsi.

La nomina di Mac-Mahon al comando del campo di Chalons è un fatto che nulla ha di straordinario. La formazione degli stati maggiori divisionari si farà secondo le solite basi.

Monaco, 10. Il re, che era indisposto per un raffreddore di petto, trovasi ora in uno stato pericoloso.

Copenaghen, 9. Il nemico avanzasi sopra Fredericia.

Malta, 9. Sono passate tre fregate austriache dirette verso occidente per catturare i legni danesi.

Monaco, 10. Lo stato del re si è molto aggravato. Questa mattina ha ricevuto gli ultimi Sacramenti.

Parigi, 10. L'arciduca Massimiliano partirà sabato o domenica per Trieste.

La *France* annunzia che il generale Bazaine ritornerà prossimamente in Francia.

Monaco, 10 (sera). Il re è morto.

Messina, 10. Si ha da Palermo essere stata battuta dalla forza pubblica presso Parco una comitiva di 24 persone e arrestato il loro capo Romano, mandato espressamente in Sicilia ad organizzare il brigantaggio.

Notizie di Borsa

Parigi, 10 marzo

	marzo 9	marzo 10
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 40	66 40
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	93 —	93 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 3|8	91 3|8
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	67 05	67 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 30	67 80
Id. id. (*fine corrente*)	67 50	67 70
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1043	1047
Id. id. italiano	501	507
Id. id. spagn.	605	606
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	375
Id. id. Lomb.-Venete	518	518
Id. id. Austriache	405	405
Id. id. Romane . .	347	347
Obblig. id. id. . . .	237	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

10 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	67 25	—	67 75 30 apr.
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	—	1498 31 mar.
Cred. mob. it.*	— —	505	— —	— —
* L. 200 versate.				
Banca cred. it.	—.—	150 50	— —	— —
Azioni Ferrovie				
Novara (Obbl.)	— —	261	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

9 marzo.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	66	35
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	43	25

ATTO DI GRATITUDINE

Io sottoscritto, trovandomi da lungo tempo affetto da una cronica affezione agli intestini con gonfiezza pur anco dei testicoli e vivo dolore, dopo tentate, ma invano, tante cure mediche, ricorsi al Gabinetto magnetico del sig. Filippa, via Nuova, n. 37, piano 2°, ove ebbi dalla sua chiaroveggente sonnambula una spiegazione veramente appagante di mia malattia e tali ordinazioni, che in poco tempo ottenni la mia disperata guarigione, per cui lieto e contento gliene rendo questo pubblico attestato di imperitura riconoscenza.

Torino, il 22 febbraio.

Tonietti Giovanni
di Sale Castelnuovo Canavese.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emunuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n, 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

Molte persone non possono tollerare l'Olio di fegato di merluzzo; sia esso bianco o bruno, depurato o non, combinato con sostanze che ne mascherino il gusto e l'odore, ciò nullameno bene spesso viene rigettato o mal sopportato. Siamo contenti di sapere che dopo numerose esperienze fatte negli spedali, la più parte dei medici di Parigi hanno adottato il ***Siroppo di rafano jodato preparato a freddo***, del sig. **GRIMAULT**, il quale si può vantaggiosamente sostituire all'olio predetto. (5)

REVALENTA ARABICA

Le gastriti, gastralgie, tosse, tisi, asma, consunzione, deperimento di nervi, dello stomaco, del fegato, malattie per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, ottengono perfetta guarigione colla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra.

Lettera importante a tutti gli ammalati

La Chapelle, Parigi, 1 ottobre 1862.

Signore — Per lo spazio di otto mesi, io aveva vomiti giornalieri e coliche orribili, cattive digestioni e privazione di sonno; ho speso nòvecento franchi in medicinali, e ben lungi dal trovarvi alcun sollievo, io deperiva a vista d'occhio, avendo perduto quaranta libbre di carne. Io aveva perduto ogni speranza di guarigione, quando cominciai, otto giorni sono, a prendere la *Revalenta* DU BARRY. Fin dai primi pasti ch'io feci con questa deliziosa farina di salute, i vomiti e le coliche cessarono, il sonno ritornò, e la mia digestione si compie adesso nel modo più soddisfacente. — Francesco Silvain, via Jean-Robert, 4. (9)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

DA VENDERE La cascina del fu cav. Bottone sulla Vauda di Leynì. Ulteriori informazioni dai signori Lasagno, via d'Italia, 20, Torino.

È GIUNTA in Torino la signora ***Puches***, la prima Sonnambula di Parigi

Via Barbaroux, 43, piano terreno, porta a sinistra.

CIOCCOLATO JODICO
del Dott. ***SPINTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl'interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull'amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

PERLES D'ÉTHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN. Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SI È APERTO IL

GRANDE STABILIMENTO FOTOGRAFICO ITALIANO

diretto dal pittore

Cav. **VINCENZO GIACOMELLI**

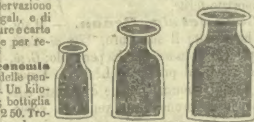
in Torino, via Ippodromo, n. 12,

accanto al Ministero della Marina.

INCHIOSTRO LOMBARDO (due qualità)

L'inchiostro comune si raccomanda per le sue qualità gommose ed inossidabili per la conservazione degli atti legali, e di tutte le scritture e carte per archivi, e per registri.

Grande economia nel consumo delle penne metalliche. Un kilogramma L. 2; bottiglia di un litro, L. 2 50. Trovasi inoltre grande assortimento di piccole bottigliette da Centesimi 40, 60, 80 e da L. 1 25, 1 50.



Per copia-lettere. — Quest'inchiostro è stato constatato da uomini pratici essere superiore a quelli di qualunque fabbrica sia estera che nazionale, potendosi col medesimo estrarre due e più copie, ed anche una lettera scritta da 10 o 15 giorni, come se fosse scritta di recente. — Si vende, a comodo di qualunque persona, in bottigliette da Cent. 60, 80, L. 1 40, 2 25, 3 e 5 50. — Al kilog. L. 5.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia Giornalistica*, portici della Fiera, 26. Si spedisce in provincia, mediante vaglia postale, in appositi bariletti di 3 a 5 litri e più, ed anche in bottiglie di varie capacità ed in cassette bene assicurate. — **Si fa lo sconto** del 10 per 100 su 3 litri, e del 20 per 100 su 5 litri. — Il prezzo dei barili è di 1 50 per 3 litri, 2 per 5 litri, e per maggior quantità in proporzione, il qual prezzo verrà dedotto mediante restituzione del recipiente.

FEBBRI PERNICIOSE *INTERMITTENTI E MALIGNE*
guarite coi sali di **CHININA** e di **CINCONINA**

SALI GRANULATI EFFERVESCENTI

di **CH. LEPERDRIEL**, farmacista a Parigi.

L'acido carbonico che si sviluppa al contatto di questi sali coll'acqua facilita l'assorbimento e la digestione di questi agenti di guarigione. Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

PRÉPARATIONS DU DR LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G.

BROSSE ÉLECTRIQUE
Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l'infiammazione delle gengive. Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

ELISIR LAURENTIUS. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

IL POLITECNICO E IL DIRITTO
GIORNALI RIUNITI

offrono il miglior partito per chi ama essere al corrente delle

NOTIZIE POLITICHE, SCIENTIFICHE E LETTERARIE

ITALIANE E STRANIERE

I due giornali separati costano **cinquantaquattro franchi** e riuniti non costano che **QUARANTA FRANCHI** all'anno in tutta Italia.

I Gabinetti di lettura e le famiglie non devono trascurare questa favorevole combinazione per la quale con quaranta franchi all'anno ricevono **ogni giorno il *Diritto*** e una volta al mese un volume di interessanti letture dei più illustri scrittori d'Italia.

Il **POLITECNICO** ha incominciata la pubblicazione del

VIAGGIO IN PERSIA

scritto dal **Cav. DE FILIPPI** e darà prossimamente

L'UOMO E LE SCIMMIE

dello stesso signor **DE FILIPPI**.

Le **associazioni al POLITECNICO e DIRITTO riuniti** cominciano ogni quindici di mese. — Il *Politecnico* **dà gli arretrati dell'anno.**

L'associazione dal 15 febbraio a tutto l'anno 1864 costa **trentasei franchi.**

Dirigere dimande e vaglia agli editori ***G. DAELLI e C.***, *Milano*.



FLUIDO FILASOCROMICO

Per tingere da sè stesso con la massima facilità i capelli e la barba in tutti i colori naturali ed in modo inalterabile senza che dall'uso di tali fluidi risulti alcuno dei tanti inconvenienti prodotti da altri preparati di questo genere. — Il *Fluide philaxocrome* superiore a quanti vennero annunciati finora sotto qualunque forma si producono, riconosciuto dalle numerose persone che lo hanno esperimentato superioe agli altri, è garantito e senza veruna nociva influenza, ed inoltre fortifica e trattiene la capigliatura. — L'inventore HERMANT, acconciatore parigino, via S. Filippo, n. 8, piano 1°, Torino, s'incarica di tingere in casa propria o a domicilio. La riuscita è garantita prima dell'operazione. — Si fanno spedizioni mediante un vaglia postale. Prezzo 8 franchi la scatola contenente tutto l'occorrente, e 6 fr. il fluido solo. Le domande devono farsi con lettera affrancata indicando il colore che si vuole ottenere. Si raccomanda di non prestar fede che alle bottigliette aventi sull'etichetta la firma dell'inventore.

Hermant

Torino, presso **G. B. MAGGI**

GRAN CARTA DELLA DANIMARCA

coi ducati **SCHLESWIG-HOLSTEIN**

alla scala di 1 a 500,000 in 6 fogli.

L. 30.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **335** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

[illegible] Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. – Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ *da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere il *migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

La Casa Inglese
THOMSON, STOLTZ E ZOFF
NEGOZIANTI IN CARBONI

rappresentata a Torino da **CURZIO CORNACCHI**, offre CARBONI per VAPORI e GAZOMETRI a prezzi vantaggiosi.

Dirigersi via Lagrange, 15, Torino.

50 MILA PALI DA TELEGRAFI,
100 MILA TRAVERSINE DA STRADE FERRATE
A PREZZI DISCRETI.

Dirigersi a **CURZIO CORNACCHI**, *via Lagrange*, 15, *Torino.*

La
GAZZETTA DI REGGIO (Emilia)

Giornale quotidiano, politico, letterario, ed ufficiale per gli atti governativi ed inserzioni giudiziarie ed amministrative della Provincia

Riceve commissioni per gli annunzi da inserirsi sui giornali della SOCIETÀ GENERALE di cui è l'unica rappresentante nella Provincia.

Abbonamento annuo L. 24, semestre e trimestre in proporzione.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*